

35135

34135



# ANNIBALE IN BITINIA

DRAMMA EROICO IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. E R. TEATRO

## DEGLI INFUOCATI

POSTO IN VIA DEL COCOMERO

L' AUTUNNO DEL 1823.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

## FERDINANDO III.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.



FIRENZE

NELLA STAMPERIA FABBRINI

In Via del Palagio.

CONSERVATORIO	DI MUSICA B. MARCELLO		VENEZIA
	FONDO TORREFRANCA		
LIB	231		
BIBLIOTECA DEL			

*Mariani. Contratto. Lippa*

## PERSONAGGI

PRUSIA, Rè di Bitinia

Sig. LUCIANO MARIANI.

LICISCA sua Sorella

Sig: GIUSEPPA MARIANI.

ANNIBALE

Sig. ELIODORO BIANCHI.

BARSENE sua Figlia

Sig. CATERINA LIPPARINI.

T. Q. FLAMMININO

Sig. ROSA MARIANI.

M. CEPIONE Cavaliere Romano

Sig. GIOVANNI GRIN.

MITRAME Ufficiale di Prusia

Sig. N. N.

Cortigiani, e Donzelle	Due Centurioni Romani
Soldati Bitini	Due Banditori
Soldati Romani	Due Schiavi d'Annibale
Due Sacerdoti	

Il luogo dell'azione, è la Reggia di Prusia.

*La Musica è del Sig. Giuseppe Niccolini*  
Maestro di Cappella all'attuale Servizio di S. M. l'Arciduchessa  
d'Austria, Duchessa di Parma, Piacenza, e Guastalla ec.

*Maestro di Musica, e Direttore dell'Opere*

Sig. Pietro Romani.

*Primo Violino, e Direttore d' Orchestra*

Sig. Gaetano Brusccoli.

*Supplemento al Primo Violino*

Sig. Luigi Viviani.

*Primo Clarinetto, e Corno Bassotto*

Sig. Francesco Vela.

*Primo dei Secondi* Sig. Antonio Padovani.  
*Primo Violoncello* Sig. Gaetano Giorgetti.  
*Primo Contrabbasso* Sig. Pietro Samigli.  
*Altro Primo Contrabbasso* Sig. Vincenzio Pains.  
*Prima Viola* Sig. Pietro Parrini.  
*Primo Obuè* Sig. Luigi Baccani.  
*Primo Flauto, e Ottavino* Sig. Carlo Bernardini.  
*Primi Corni* Sig. Luigi Curradini, e Leop. Braschi.  
*Primo Fagotto* Sig. Luigi Corsi.  
*Altro Primo Clarinetto* Sig. Govacchino Baccani.  
*Prima Tromba* Sig. Filippo Crociastelli.  
*Tromba Duttile* Sig. Niccola Ajazzi.

*Macchinista*

Sig. Antonio Scheggi.

*Suggeritore*

Sig. Giovanni Corsi.

*Copista di Musica*

Francesco Miniati.

*Assistente al Palco Scenico*

Sig. N. N.

*Pittore, e Inventore dei nuovi Scenarij, dipinti appositamente, Sig. Gio. Gianni di Firenze.*

*Il Vestiario sarà eseguito per gli abiti da Uomo dal Sig. Gio. Batista Gardi, e per quelli da Donna dal Sig. Giuseppe Baguani Sartori Fiorentini.*

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Tempio Domestico.

*Prusia circondato da suoi Cortigiani;  
Guardie nel fondo.*

**Coro.** **G**ran Monarca, onor degli Avi,  
Nostra speme, e nostro amor!  
A tuoi palpiti soavi  
Teco giubila ogni cor.  
**Nuova serie di portenti**  
Fausto l'iene a noi prepara;  
Accoppiando in sù quell' Ara  
Il valor con la beltà;  
E la fama i lieti eventi  
Esultando annunzierà.

**Prus.** Figli, amati figli, gradisco i sensi vostri.  
Forte ognun si dimostri;  
Ne si sgomenti  
Quando segua fra noi funesti eventi.

**Coro.** Andrò veloce al Campo  
E domerà l'orgoglio  
Di chi vorrà il mio soglio,  
D'un ombra sol macchinar.

**Prus.** Amor che m'agita  
Mi freni l'anima,  
Rendi la calma.

**Coro.** A questo cor,  
Maggiore dei Monarchi

E della Patria onor.

*Prus.* Amici, i vostri accenti, e più quel puro  
Spontaneo gaudio, che vi leggo in volto,  
Sono al pago mio core  
Contrassegno sincer, sicura prova,  
Che la mia scelta il vostro genio approva.  
La vaga figlia del maggior fra quanti  
L'antica vanti, e la moderna etade  
Campioni illustri, mia Sposa divenne:  
Ma nel gaudio comun soffro timore,  
E un contrasto d'affetti turba il core. *partono*

S C E N A II.

*Licisca, e Mitrane.*

*Lic.* Mitrane a che vieni?

*Mit.* Gran novella ti reco;

E' testè giunto un Orator Romano.

*Lic.* E ciò fia ver?

*Mit.* Il dubitarne è vano.

*Lic.* E' noto ad'Annibale?

*Mit.* Ei n'ebbe da me l'avviso.

*Lic.* Vanne tosto, vanne al Re,

E rendi a lui palese

Dell'ospite l'arrivo.

Io corro intanto a Barsene.

Sono immersa, gran Dio fra mille pene. *partono*

S C E N A III.

*Annibale.*

Oh Ciel che intesi mai? a che qui venne

Del Tebro l'Orator? e che pretende?

Oh quale al feral nome, di Romano,

Qual m'investe furor?... Forse il servaggio

D'Annibale qui reca? Ah non fia vero...

Nò.... prima il mondo intero

Vegga l'eccidio mio; e sappia Roma

Che il domator dell'Aquile Latine  
Che il profugo Affrican, tenuto ognora,  
D'Annibale il furore, ha in petto ancora.

Si mi vegga Roma altera

Disprezzar l'avversa sorte,

Come in Campo ognor la morte

Affrontai col mio valor.

Suoni la marzial tromba,

Venga il nemico all'armi,

Qui troverà la tomba

Io domerò quel cor.

Dolce di Padre affetto

Raffreni il mio furor. *parte*

S C E N A IV.

*Barsene con le sue Damigelle e Cortigiani.*  
*indi Prusia cdu Seguaci*

*Coro* Viva l'eccelsa Donna

Germe d'illustri eroi

Amor dei fidi suoi

Onor di nostra età.

Eterna sia la gloria

Per lei del nostro regno,

Sian questi voti un pegno

D'omaggio, e fedeltà.

*Bar.* Se amor, virtude, e fede

Accendono il mio cuore,

Pronubo a queste tede

Propizio il ciel sarà.

Ma al giubilo sincero

Di sì festoso evviva

Le cure sue, giuliva,

L'alma obliando va.

Sempre sensibile

A tanto amore,

Il grato core  
Per voi sarà.  
E' d'ogni regno  
Gloria, e sostegno  
Dei fidi sudditi  
La fedeltà.

*Coro* Sempre inviolabile  
Nel nostro petto  
Sarà l'affetto  
La fedeltà.

*Prus.* Dunque posso sperar, donzella illustre,  
Che il tuo vivo desio

Nel stringer questo nodo eguagli il mio?

*Bar.* Signor, qual mi bramasti.

Fida sposa m'avrai. Del padre i cenai  
Seguir deve la figlia.

*Prus.* E nol dar legge

Ai moti del tuo core

Altra norma non hai che il genitore?

*Bar.* Nelle felici un tempo, or tanto, ah! lassa,  
Sventurate contrade,

Ov'io nacqui, ov'io crebbi, al nostro sesso

Altri sensi nutrir non è permesso.

S C E N A V.

*Mitrane, e detti*

*Mitr.* Prusia, mio Rè, d'alta novella io vengo  
Appertator.

*Prus.* Qual mai?

*Mitr.* Di questa tua cittate,

Cinto da Schiere armate,

Dal propinquo Ellesponto

Giunse pur ora un Orator Romano.

*Prus.* Oh Ciel! che ascolto! Segui...

*Mitr.* Invan l'interrogai: sol ne ritrassi,

Ch'alta cagion quì il guida;

Che Flamminin si noma,

E vuol parlarti, messaggier di Roma.

*Prus.* Dov'è Annibale? — Roma un messo invia?

Gran sciagure prevedo. Or gli esprimete

Con accoglienze liete

Voi miei fedeli, del Rè vostro i sensi;

Voi gli fate corteggio.

Roma è possente, accarezzarla io deggio.

S C E N A VI.

Esterno del Palazzo Reale.

*Coro di Bitinii, poi Flamminio, Cepione, ed  
alcuni militari Romani.*

*Coro* Venga di Roma il Nunzio  
Felici in queste soglie;  
La fè per noi l'accoglie,  
E l'amistà d'un Rè.

*Flam.* Ecco la Reggia ove il mio ben soggiorna.

Ecco il momento,

Che nel più fier cimento

La mia costanza affronterò. Oh Cielo!

Or che mi accorda il fato

Il Piacer sospirato

Di riveder l'amata mia Barsene,

Deggio il Padre in catene... Oh fero incarco!...

Oh Roma!... Oh mio tesoro!... Patria, onore,

Tenerezza, pietà, dovere amore,

Mi trafiggono, a gara... E che? Patria

Il Messaggier di Roma

Cedere a un molle affetto?...

Mostra quai chiudi in petto

Sensi d'alma Romana; E allor che domo

Del superbo affrican l'altero orgoglio

Qual riedi trionfante in Campidoglio.

Dagli affanni ogn' alma oppressa,  
 Il favor del Cielo implora;  
 E pietoso il Ciel talora  
 Sà gli oppressi consolar.  
 Ma nel barbaro mio stato  
 Io son tanto sventurato  
 Che del Ciel la forza istessa  
 Mi condanna a sospirar.

*Cep.* Ben saprà col duro fato  
 Tua grand alma contrastar.

*Coro* Par che duro avverso fato  
 Lo condanni a sospirar.

*Fiam.* Mi resta un anima  
 Costante, e forte  
 Con questa intrepido  
 Sfido la sorte;  
 E vinti i palpiti  
 Che mi fan guerra,  
 L'onor, la gloria,  
 La patria terra  
 Saprò difendere  
 Saprò salvar.

*Cep* L'onor, la gloria  
 Della tua terra  
 Saprai difendere  
 Saprai salvar.

*Coro* L'onor la gloria  
 Della tua terra  
 Vedrai che l'Asia = Sà venerar.

S C E N A VII.

Tempio domestico, come prima  
*Barsene, e Licisca.*

*Lic.* Già partir?

*Bar.* Ma tu stessa?

*E* Ambo quì vidi,  
*Lic.* con lor favellai.

*Barc* Di me? ...  
*Lic.* Novelle

D'essi il più ardito chiese,  
 E te sposa in udir, d'ira s'accese.

*Bar.* Che dici?

*Lic.* Ma frattanto  
 L'Oste Romana inaspettata invade  
 Le vicine contrade.

*Bar.* E vuol?

*Lic.* D'alto messaggio apportatore  
 Si dichiara il suo Duce, e al Rege innante  
 Apparirà fra poco.

S C E N A VIII.

*Annibale, e detti*

*Ann.* ( Ecco l'istante. )

*Bar.* Padre!

*Lic.* Signor!

*Ann.* Mentre al dover provvede  
 Delle pubbliche cure  
 L'eccelso tuo Consorte, ove il permetta  
 La real Principessa, importa, o figlia,  
 Ch'io ti parli.

*Lic.* Io vi lascio.

S C E N A IX.

*Annibale, Barsene*

*Bar.* Ah, in quale, o Padre,  
 Di funesti pensier nube ravvolta.  
 Veggo la mente tua?

*Ann.* Siedi, e m'ascolta.  
 Il vigile di Roma odio geloso,  
 Perfìn questo di tregua ultimo asilo  
 Mi confonde protervo.

*Bar.* E vuol che sia  
 Delle or giunte falangi infausto oggetto  
 Il decretu inumano  
 Del tuo servaggio?  
*Ann.* Il dubitare è vano.  
 In Pergamo lo sai, lo sai qual sorte  
 In Siria mi colpì. Ma il trepidante  
 Furor che mi persegue,  
 E' mio trionfo; e se obliarmi osassi  
 Solo un momento, che temuto io sono;  
 Che l'alma grande mia non è ancor doma,  
 Chiaro m'annunzia il palpitar di Roma.  
*Bars.* Con questi accenti, o Padre,  
 Tu mi ravnivi in seno,  
 L'alma a schernir l'avverso fato avvezza.  
*Ann.* Voglio dunque provar la tua fermezza.  
*Bars.* Parla.  
*Ann.* Nel bivio spinto  
 Di tradirmi, o perir, qual ti prometti  
 Di Prusja tuo la scelta?  
*Bars.* Oh dura inchiesta!  
 Oh rio sospetto! A sì tremendo estremo  
 Se indotto mai...  
*Ann.* Non ti smarrir, ma ardita  
 Tu la procella affronta;  
 Parla, resisti, ardisci, imponi, e pensa  
 Che a dominar del tuo consorte il Core  
 Un sol mezzo rimane, e questo è Amore.  
 Onor, fortuna, e vita  
 Alla tua fe consegna  
 Sommo lo sò, è l'impegno  
 Ma non maggior di te.  
*Bars.* Amor nell'opra ardita  
 Rende il mio cor sicuro;

Io di salvarti giuro  
 O di perir con te.  
*Ann.* Or figlia mia tu sei  
*Bars.* Tuoi sono i giorni miei  
*Ann.* Farai....  
*Bars.* Farò....  
*Ann.* Ma senti.  
 Se decretò la sorte  
 O il mio servaggio, o morte;  
 Del mio cader t'affretta  
 Tu stessa a far vendetta,  
 Ed abbia egual destino  
 L'iniquo Flamminino....  
*Bars.* Chi?  
*Ann.* Flamminino.  
*Bars.* Oime!  
*Ann.* All'udir l'infausto nome  
 Perde i sensi, oh Dio, la figlia!  
*Bars.* Ahi!  
*Ann.* Mi s'alzano le chiome.  
*Bars.* Numi!  
*Ann.* In sen mi freme il cor.  
 Giusto Cielo, ah tu Consiglia  
 Desolato un Genitor?  
*Bars.* Tanto dunque un empio fato  
 Mi vuol misera, e avvilita!  
*Ann.* Ahi!  
*Bars.* Contemplo il mio reato.  
*Ann.* Numi!  
*Bars.* Immenso è il mio terror.  
 A voi rendo, oh Dei, la vita,  
 Ma salvatemi l'onor. (*Improvviso*  
*e Strepitoso suono di Trombe.*)

*Ann.* ) Ma già l'annunzio  
*Bars.* ) a 2. Fatale io sento;

Figlia preparati  
 Al gran cimento;  
 Quel tuo cordoglio  
 Scoprir non voglio;  
 Pensa a confondere  
 L'altrui Livor.

Al grande annunzio  
 Scuoter mi sento  
 Da un invicibile  
 Fiero ardimento;  
 Ogni altro affetto  
 Mi tace in petto  
 Volo a combattere  
 Pel genitor.

## S C E N A X.

Luogo delizioso contiguo alla Reggia.

*Flamminino, e Cepione.*

*Flam.* Va t'affretta o Cepion; tutto disponi  
 Per l'ingresso alla Reggia,  
 Oda per bocca mia  
 Di Bitinia il Regnante  
 Il decreto di Roma.

*Cep.* Vedasi oppressa, e doma  
 Del proscritto Affrican l'alma superba;  
 E in ceppi avvinto alla comun vendetta  
 All'oltraggio comun...

*Flam.* Vanne t'affretta. *Cep. parte*

## S C E N A XI.

*Flamminino indi Barsene.*

*Flam.* Si compia alfine  
 Quanto impone la patria, e il dover mio.  
 Costanza affetti miei (vede *Barsene*) che miro?

Oh Dio!

*Bars.*

*Flam.* Amato bene, non t'involar.

*Bars.* Che vuoi?

Lasciami, dei rispettar mi:

Sou d'Annibale figlia....

*Flam.* E puoi lasciarmi?

Deh rammenta almen per poco

L'antico nostro affetto.

*Bars.* Perfido, ingrato A che vieni in Bitinia?

*Flam.* Vengo a compiere il più crudo dovere

Ma il mio grado, il mio onor, la patria il chiede.

*Bars.* E' questa la mercede

Che all'amor mio tu rendi? Ah t'invola

Fuggi, indegno, ho rossor d'averti amato.

Uccidimi o crudel

*Flam.* Avverso Fato!

*Bar.* Ebben: a te, ferisci,

Compi l'incarco rio,

Spegni nel sangue mio

Un esecrato amor.

La figlia rea punisci

E salva il Genitor.

*Flam.* Tutto su me gli Dei

Sfoghino pria lo sdegno;

Fero non è a tal segno

Di Flamminino il cor.

In odio a Roma sei

Ma sei il mio bene ancor.

*Bar.* Vanne, mi lascia.

*Flam.* Calmati.

*Bar.* Io già t'aborro

Ah lasciami

Figlia ad Annibale....

*Flam.* Ah tu mi strappi l'anima



Ti calma per pietà.

*Bar.* Senti, se in seno hai l'anima  
Del Genitor pietà.

*Flam.* Giorno d'orrore  
E di contento  
A te vicino  
In tal momento  
Scorda il mio core  
Tutto il rigore  
Di sua terribile  
Fatalità.

*Bar.* Giorno d'orrore  
E di tormento  
A lui vicino  
In tal momento  
Sente il mio core  
Tutto il rigore  
Di sua terribile  
Fatalità.

*Bar.* E l'alma misera  
Che oppressa geme  
Nega dividere il duolo insieme  
Quando insensibile  
E' la pietà.

*Flam.* E' dolce al misero  
Che oppresso geme  
Il duol dividere, piagere insieme  
E in cor sensibile  
Trovar pietà.  
Cara, addio.

*Bar.* T'arresta... oh Dio!  
Senti, e dove?

*Flam.* Al mio dovere,  
Alla Reggia, al Padre, al Rè.

*Bar.* E vuoi forse ?..

*Fam.* Oh Dio! non sò.  
Deh serena intanto il ciglio  
Calma oh Cara il tuo terror.

*Bar.* Ah tu sai per qual periglio  
Fier presagio agghiaccia il cor.

*Flam.* Ah ch'io son di Roma un figlio  
Ma ho pietà del tuo dolor.

*Bars.* Ah tu sei di Roma un figlio  
Ne hai pietà del mio dolor

*Flam.* Vò implorar da te perdono.

*Bars.* Nò sperar noi dei perdono.

*Flam.* Troppo fiero, è oh Dio! quel cor.

*Bars.* Troppo giusto è il mio rigor.

a 2. Al terribile cimento

Non resiste questo cor.

*partono*

SCENA XII.

Reggia con Trono

*Cepione, con due Centurioni; indi due Banditoris  
infine Coro di Cortigiani.*

*Cep.* Il Campo suburbano,  
Resta tuttor, qual fu disposto, e solo  
Ai celeri è concesso  
Di Flaminino accompagnar l'ingresso.  
Alle vostre Centurie, il primo onore  
D'occupar questa Reggia, è destinato.

*Appariscono i Banditori, dando con la tromba  
l'avviso della prossima udienza.*

*Cep.* Al Proconsole io torno: il segno è dato.

*Cepione ed i Centurioni s'allontanano da parti  
opposte, ed i Cortigiani frattanto accorrono  
da più lati nell'Atrio.*

*Coro* Qual suono è questo = Cupo funesto?  
Perchè rimbomba - Guerriera tromba?

Da noi che brama? - Perchè ci chiama:  
Qual novità - Ci apporterà.  
Vuol Pace? V'è - Guerra? Perchè?  
D' Oro tributo? - D' Armati ajuto?  
Tutto è mistero - Ma truce, e fiero;  
Ma desta in cor. - Solo terror.

Delle Romane trombe  
Sempre funesto è il suono,  
E pari sempre al tuono  
Del fulmin forier.

S' appressa il Re, s' avanzano  
Già l' aquile latine,  
Avranno i dubbi or fine,  
Sarà palese il ver.

*Mentre apparisce da un lato il Reale Corteggio, si avanzano dall' altro, al suono di strepitosa marcia militare, le Schiere Romane.*

SCENA XIII.

Durante la marcia, Prusia seduto in trono con Barsene, e Licisca, accoglie il Legato, che si presenta al termine del Coro.

*Flamminio, Cepione, e detti.*

*Flam.* ( Tu la vedi, Cepione? )

*C.p.* ( Frenati. )

*Bars.* E desso.

*Prus.* Oh, dell' Amica Roma,  
Eccelso Messaggier! D' armati cinto  
In Bitinia dal Terbo a che ne vieni?  
Del tuo Senato esoni

Il supremo voler e de tuoi sensi  
Schietto il tenor i dubbi miei sollevi.

*Flam.* I sensi miei son decisivi, e brevi.  
Quel sempre rinascente

Germe di ribellione, onde sedotta  
L' Asia, ogni Legge, ogni dovere oblia  
Oggi qui ad estirpar, Roma m' ivia;  
E a Prusia, che possiede  
Quel germe corrutor, Roma le chiede.  
La benefica sua mano

A te sterde il mio Senato,  
Te suo figlio avventurato,  
Te dell' Asia appella il Rè.  
Ne con patti, o Leggi intende  
Bilanciare il don, che rende;  
Solo il profugo Affricano  
Ei domanda, e vuol da te.

*Prus.* Come!

*Lic.* Annibale!

*Bar.* Oh spavento!

*Coro* Schiavo Annibale! Che sento!

SCENA XIV.

*Annibale, e detti.*

*Ann.* Chi d' Annibale pretende  
Servil ceppo imporre al piè.

*Ann.)* Annunzio si fiero

*Bar.)* Opprime il pensiero

*Fla.)* Un fulmine è questo

*Pru.)* Tremendo, funesto,  
Che infonde nel core.  
Dispetto, e rancor.

*Flam.* M' intendesti? or saggio accorda a Prusia  
Quanto è vano il ricusar.

*Ann.* Alma rea di sangue ingorda,  
Figlio sol di Roma degno  
Tu non sai nemmeno lo sdegno  
D' un Annibale infiammar.

*Prus.* Tanto chiedi?  
*Lic.* Ardisci tanto?  
*Bar.* Qual ragion, qual n'hai tu dritto?  
*Ann.* De Quiriti è questo il vanto  
*Prus.* Dunque vuoi da me un delitto?  
*Coro* I doveri - più severi  
 Come puoi così violar?  
*Bar.* Ma il nostro onor?  
*Flam.* Non vale.  
*Prus.* Ma il mio poter?...  
*Flam.* E frale.  
*Ann.* Romani ingiusti e perfidi!  
*Prus.* Rifiuto il vostro dono.  
*Flam.* Vittima anch'io pur sono  
 D'un barbaro dover.

*Tutti.*

Qual provo - mai nuovo  
 Veleno - nel seno,  
 Qual voce - Feroce.  
 Mi piomba - Sul cor.  
 Ma quell'occulto - Fiero tumulto,  
 Che lentamente - Scuote la mente  
 Già si diffonde - Tutto confonde,  
 E alfin terribile - Scoppiar dovrà.  
 Ah che più fiera - Più fosca, e nera  
 Non v'è di questa - Crudel tempesta,  
 Non v'è più barbara - Calamità.

FINE DEL PRIMO ATTO.

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Luogo delizioso contiguo alla Reggia  
 come nell'atto primo.

*Prusia, Licisca, e seguito.*

*Prus.* **D**ei familiari Uffizi  
 Pronto al dover ciascun si presti, e onori.  
 L'Ospite Ambasciator.  
*Lic.* Ospite?  
*Prus.* Forse  
 Un Messaggier di Roma  
 Esser nol deve in questa Reggia?  
*Lic.* O Stelle!  
 All'eseccrato impero  
 D'ubbidir, dunque intendi?  
*Prus.* O quanto incetra  
 Pende quest'alma nel fatal conflitto!  
*Lic.* Ma l'incertezza stessa è in te un delitto.

S C E N A II.

*Coro di Cortigiani, e detti.*

*Coro primo* Signor disperdi il fulmine  
 Che a te sovrasta, e al Regno;  
 Guai, se diventa sdegno  
 Di Roma l'amista!  
*Lic.* ( Oh intempestivo ardir! )  
*Prus.* ( Oh troppo veri  
 E terribili accenti! )  
*Coro secondo* Salva, Signor, la vittima  
 Di un inaudito eccesso;

Del sostener l'oppresso,  
Gloria maggior non v'ha.

*Prus.* Omai cessate  
Di tormentarmi.

*Coro primo* Roma domanda Annibale  
E tal domanda è Legge.

*Coro secondo* Chi la virtù protegge  
Giammai non perirà.

*Prus.* Ingrati! Ah! voi più cruda  
Con opposto consiglio

Mi rendete l'idea del mio periglio. (*parte*)

*Coro unito* Al fato invan resistere  
Umano ardir presume:  
Se non ci salva un Nume,  
Chi mai ci salverà?

SCENA III.

*Licisca, e Barsene.*

*Lic.* Dunque Roma potrà ... Barsene, accorri,  
Salva tu il Padre

*Bars.* Ohime!

*Lic.* Dubbiosa pende

L'alma del Rè.

*Bars.* Che sento! ... E le promesse? ...

E le proteste sue? ... Vadasi.... E dove?

Si senti ancor. Ma che? Sentimi... oh Dio!...

Tu mi consiglia almen... che far degg'io?

*Lic.* In si tremendo istante

Arduo è il consiglio, e il tuo agitato core,

Solo sperar lo può dal genitore.

*Bars.* A lui dunque...

*Lic.* Più cauta

Le tue smanie sospendi

Lascia, ch'io per te vada, e qui l'attendi.

SCENA IV.

*Barsene, e Flamminio.*

*Bars.* Ch'io attenda?. E che? Se del consorte il core  
Cede alla tema, i preghi, il pianto mio,  
E l'amaro tributo  
Della mia libertà, tutto è perduto.

*Vede arrivar Flamminio*

Oh Ciel!... Qual nuova e questa

Feral sciagura?... (*vuol partire*)

*Flam.* Ah, per pietà, t'arresta!

*Bars.* A che vieni? Che vuoi?

*Flam.* Dirti vogl'io,

Che sei l'Idolo mio;

Che qual t'amai, t'amerò sempre in oca

Della terra, e del Ciel; che per salvarti,

Tutto saprò tentar.

*Bars.* O parto, o parti.

*Flam.* Per un istante almeno

Modera il tuor rigor.

Le sacre nostre faci

Il Tebro accenderà....

*Bars.* Perfido taci:

Il mio nodo rispetta;

Il mio stato compiangi; e pria che trarmi

Segno agli scherni d'un insana plebe

Per i trivi di Roma al Campidoglio;

Accelerar tu mi vedrai, spietato,

Del tristo viver mio le angosce estreme.

*Flam.* Ah mio tesor! noi moriremo insieme.

Dal tuo destino, il mio

Più separar non lice.

*Bars.* Lascia, ch'io sola, oh Dio!

Resti per te infelice.

*Flam.* Dunque tu m'amai?

*Bars.* Amarti!  
*Flam.* Si non celarlo.  
*Bars.* Ah, parti.  
*Flam.* Deh l'ardor mio consola,  
*Bars.* Agli occhi miei t'invola.  
*Flam.* Rendimi il primo affetto,  
 E poi ti lascio.  
*Bars.* Ah, nò;  
 Non sarà mai quest' anima  
 Da colpa vil macchiata;  
 Mi vedi sventurata,  
 Non domandar di più.  
*Flam.* E' mio quel cor; ne chiedere  
 Saprei da te un delitto;  
 Nel rammentarti un dritto,  
 Desto la tua virtù.  
*Bars.* D'altri è la mano,  
*Flam.* E il core?  
*Bars.* Odiarti de'.  
*Flam.* Crudele!  
*Bars.* Tu sei...  
*Flam.* Ti son fedele.  
 S C E N A V.  
*Annibale, e detti.*  
*Ann.* Che vedo?  
*Bars.* Oh Ciel!  
*Flam.* Che fu?  
*Ann.* Perfido, e che pretendi? *a Flamminino*  
 Vil seduttore indegno!  
 Tu proverai lo sdegno *a Barsene*  
 D'offeso genitor  
 Ah! chi potria reprimere  
 Il giusto mio furor.  
 Vanne....

*Bars.* Oh Padre!  
*Flam.* Inumano!  
*Ann.* Faci tu vil Romano... Forse iniqua  
 Tu l'ami?  
*Bars.* Oh mio rossor!  
*Ann.* A scellerati!  
 Nel mio sangue, o sciagurato,  
 Tu portasti il disonor.  
 Va superbo, e al tuo Senato  
 Di che vincermi hai saputo,  
 Chè fin piangere hai veduto,  
 Chi di Roma fu il terror  
*Bars. Flam.* Deh! raffrena in sen lo sdegno,  
 Tergi il pianto del dolor;  
 Di pietà, non d' odio è degno  
 L' infelice nostro error,  
*Ann.* Quale oltraggio!  
*Bars.* Ah Padre!...  
*Ann.* Ingrata!  
*Flam.* Nel tuo cor si desti...  
*Ann.* Audace!  
*Bars. Ann.* Una sorte più spietata  
 Chi provò giammai finor?  
 In sì crudo, e fiero stato  
*a 3.* Geme il cor fra tanti affetti  
 Ah di questo avverso fato  
 Il più barbaro non v'è  
 S C E N A VI.  
*Cepione con due Centurioni, indi Licisca e detto*  
*Cep.* Da voi Prusia comprenda,  
 Che alle nostre ricerche invan si cela,  
 E che pronto ascoltar qualunque ei sia,  
 L'ultimo suo voler, Cepion desia.  
*Lic.* ( Importuna presenza! )

*Cep.* Ebben che pensa  
Che decide il tuo Rè?

*Lic.* Dai vostri cinto  
Satelliti feroci,  
Decidere che può?

*Cep.* Dono al tuo grado  
Al tuo sesso l'offesa. Ogn' altro ....

## S C E N A VII.

*Prusia con i due Centurioni, seguito da Cortigiani,  
Guardie, e detti.*

*Prus.* A Roma  
Che impera, quando chiede;  
Non la ragion del mio voler, ma un voto  
Dell'oppresso mio cor, bramo far noto.

*Cep.* E qual?

*Prus.* Pari all'inchiesta;  
Serva alle forme, ed al costume usato  
Quanto risponderò.

*Cep.* Venga il legato *i Cent. eseguiscano*

*Coro* Senso d'onore  
Pugna in quel core  
Col più terribile  
D'ogni dover.

*Prus.* ( Il duol m'uccide. )

*Lic. Cep.* ( Che mai decide? )

*Coro* Smarrito perdesi  
Il suo pensier.

*Lic.* Pria di risolvere  
Chi sei rammenta.

*Prus.* Di Prusia l'anima  
Non è ancor spenta.

*Cep.* È gloria il cedere  
Di Roma al fato.

*Prus.* Sò che è implacabile

Il tuo Senato.

*Coro* Oppessi i popoli  
Da un fiero palpito,  
Signor dipendono  
Dal tuo voler.

*Prus.* ) Che mai decidere

*Lic.* ) Può un cor che palpita,

*Cep.* ) Se non è libero  
Nel suo voler?

*Prus.* Da questa Reggia  
Sgombri l'esule illustre, e nei deserti  
La dell'ultima Tile, aura più lieta  
Trove da respirar.

*Cep.* Roma lo vieta;

Quell'anima orgogliosa  
Abbastanza finor del vincitore  
L'indulgenza stancò. A eterno ceppo  
Col riposo comun, l'onor Romano  
Condannato lo vuol ....

## S C E N A VIII.

*Barsene, e detti*

*Bars.* Ferma, inumano!

*Cep.* ( Duro cemento! )

*Prus.* O Ciel!

*Bars.* Del Padre mio

Qui il destin si decide, ah! qual destino!  
Schiavo tu lo pretendi, e tu mio Sposo,  
Le catene gli porgi?

*Prus.* E chi di Roma  
Può sottrarsi all'Impero?

*Cep.* D'alta necessità l'Impero è questo.

*Bars.* Ah, tacete, spietati, io vi detesto!

*Coro* Chi nega a quel pianto  
Benefica aita

O indegno , è di vita ,  
O vita non ha.

*Bars.* Qual mi circonda , oh Dio!  
Abisso di dolor ! Di patria priva  
Di lido in lido palpitante io fuggo ,  
Scopo all' ire del Ciel ; e quando spero  
Di si fiere procelle alfin la calma ,  
Per mio maggior oltraggio  
Minacciar veggio al padre un vil servaggio .  
E tu crudele tù  
Vi Bitinia il Regnante , e sposo mio  
Soffrir potrai  
Che il domator delle Latine squadre  
Di ceppi avviato , e l' alma oppressa , e don  
Vegga il Senato , il Campidoglio , a Roma .

Regni in Asia ; e puoi soffrire .  
Il romano orgoglio altero ? . .

Pura fede , amor sincero  
Così serbi a questo cor  
Se pietà di lui tu senti  
Cessi alfin l' avversa sorte ;  
Tu salvar dalle ritorte  
Dei l' amato genitor .

*Coro* Dei salvar dalle ritorte  
Il sno amato genitor .

*Prus.* Si vincesti

*Cep.* Oh Ciel!

*Bars.* Che sento?

*Prus.* Un delitto io non commetto

*Bars.* Oh mia gioja!

*Cep.* E pensi!

*Prus.* Ho detto!

Resti annibale qual'è.

*Bars.* Deh circoudatemi

Miei cari oggetti  
Or che nell' anima  
Soavi affetti  
Care delizie .

Prova il mio cor .  
Ah si compensino  
Si dolci istanti  
Le pene , e i paipiti  
Ch' ebbe finor .

E dopo il nembo  
Di pace in grembo  
Respiri il seno  
Serenò ognor .

*Coro* Ah dopo il turbine  
Di ria procella  
La gioja , e il giubilo  
C' inondi il cor .

S C E N A IX.

*Licisca sola .*

*Lic.* Possenti Numi ! Voi di Prusia in core

Ai magnanimi sensi or date lena ;

Per voi d' un reo timore

Vinca la forza , il vero ;

E il suo nobil disegno alfin s' adempia .

Risposta generosa ,

Qual non s' aspetta , dal Monarca intenda ,

Ed opra tal , che a un tempo

Dal Romano furor tutti difenda .

*parte*

S C E N A X.

*Coro di Bitinii da un lato , con Prusia , Soldati  
Romani dall' altro , con Cepione , e Flamminino .*

*Coro* Roma superba trema ,

Ma il Rè non cangia il cor ;

Ferma ripulsa estrema

Riceva l' Orator. *entrà Flam.*

*Flam.* Prusia, sebben pur troppo omai palese  
Fatta mi sia la scelta ( a te funesta )  
Fra lo sdegno di Roma, e l' amistade,  
Un istante a pentirti ancor ti resta.  
Io nulla creder voglio  
Ciò che non odo dal tuo labbro stesso:  
Ma se l'istante passa, e tu nol cogli,  
Tacerà la pietade  
E l' ire tuoneran -- Ah per un solo  
(Che salvar già non puoi) non far che afflitto  
Tutto il tuo Regno gema;  
Roma non parla invan: pensaci, e trema...  
*Prus.* Dunque deciso ha Roma,  
Che del Consorzio uman restar diviso  
Il primo debba degli Eroi?  
*Flam.* Deciso.  
*Prus.* Da Roma, non da me.  
*Flam.* Si ardito spirito  
Tu vanti!  
*Prus.* Al Passo estremo  
Poichè vuoi trarmi;  
Sappi, ho ardir che basta a depor questo  
Che mi circonda il Crin serto funesto.  
*si leva la benda Reale*  
*Flam.* Che intendo! e che vuoi far?  
*Prus.* Ogni mio dritto  
Ad Annibale io cedo;  
Sen rechi a lui l' annunzio,  
Che fin da quest' istante  
Annibale in Bitinia è il sol Regnante.  
*Flam.* Oh temerario eccesso!  
Ma invan t' affidi. A vendicar l' insulto  
Roma verra con l' armi. Io sì, tel giuro,

Io l' ire sue t' intimo,  
Ho tollerato assai:  
Guerra tu chiedi, e mortal guerra avrai;  
Trema, già scoppia il fulmine,  
Su la tua Reggia ei cade:  
Sù l' atterrito ciglio,  
Delle Romane spade,  
Già vedi il balenar.  
Trema; l' acuto artiglio,  
Piomban dal Lazio l' Aquile,  
Nell' Aasia a insanguinar.  
*Coro* Saprem del Lazio l' Aquile  
Dall' Asia discacciar.  
*Flam.* ( Ma se perdo il mio tesoro,  
Che mi val di Roma il vanto?  
Sventurato! invan l' adoro,  
Se le insido il genitor.  
Dote misera di pianto  
A me lascia infausto amor.  
*Coro* Vedrem forse in Asia infranto  
Di tua Roma lo splendor.  
*Flam.* Si vedrà da Roma infranto  
Tanto orgoglio; e tanto ardor:  
Sento che al suono  
De vostri detti  
Nel cor mi tacciono  
Privati affetti:  
Sento, all' altero  
Minacciar vano  
In cor repetermi  
Che sou Romano:  
Mi sento correre  
La mano al brando,  
Onde rispondervi



Prode pugnando,  
Se Roma in Asia  
Trionferà.

*Coro* Saprem rispondervi  
Prodi pugnando  
Se Roma in Asia  
Soggiacerà.

*Flam. parte co suoi*

S C E N A XI.

*Prusia, e Coro.*

*Prus.* Minacci pur costui,  
Roma guerra ne muova, io non vacillo;  
Monarca avremo, e Duca  
L'Affricano Ompion: ciò ne avvalorì;  
Qui si difenda  
Un grand' Eroe contro l'avversa sorte:  
O Amici i Numi avremo;  
O se spenti cadremo,  
Bella sarà per tal cagion la morte. *parte*

S C E N A XII

*Interno* d'una Torre con porte praticabili laterali,  
ed una maggiore di prospetto Annibale.

*Annibale*

Io di Bitinia il Rè! Per involarmi  
Dunque di Roma all'ostinato sdegno,  
Grande è l'alma di Prusia a questo segno?  
Ebben si regni, e si combatta... E il posso?...  
Il debbo il voglio... Ah si, l'Asia rimbombi  
Al fulminar dell'armi, e più feroce  
Spinto il mondo mi vegga, in sui malvagi  
Di Trebbia, e Canne a rinnovar le stragi.  
*si adatta alla fronte il serto*

Ma nel dubbio cimento  
Qual sangue scorrerà? Col generoso  
Mio difensor, quante cadran, s'io cado,

Vittime ingiuste d'un insano orgoglio!  
Ah nò, a tal prezzo io non acquisto un soglio  
*getta a terra la benda*

Olà (*entrano due schiavi*) Tu quella benda.  
Raccogli, e tu mi reca.

Un anfora, ed un nappo (*è obbedito*) E non mi resta  
Altra via di salvezza?... Affetti miei,  
Quest'alma, per pietà non avvilita..

Di mia costanza or più che mai... Partite  
*Accorgendosi della presenza degli Schiavi*

(*Annibale rimasto solo siede; versa del liquore  
nel nappo vi getta ad un tempo stesso il ve-  
leno, riposto in un anello, che porta in dito,  
ed accompagna l'azione col seguente discorso.*)

Una vita così dal ciel proscritta,  
Odiata dai mortali, omai si compia;  
Roma trionfi, e sia

Degna del mio gran cor la morte mia.

*beve il liquore*

*Coro esterno* Giuliva esulti l'Asia

In sì felice istante,  
Viva il Campion regnante  
Speranza nostra, e amor.

*Ann.* Anchè questo di gioia

Tumulto insano a funestarmi arriva  
*vuol partire*

SCENA ULTIMA

*Prusia Barsene, Licisca con seguito di Cortigiani  
indi Flamminio, Cepione, e detti.*

*Coro* Viva il gran Rè, l'Eroe dell'Asia viva!

*Prus.* Annibale, di questi

Or tuoi fidi vassalli a te sian grate  
Le sincere poteste...

*Flam.*

Ola! Fermate.

Roma, il suo fermo irrevocabil cenno  
Vi ripete per me. Le sue catene  
S'impungano al Proscritto; e pari al suo,  
Di voi tutti sarà l'aspro destino.

*Ann.* Le minacce sospendi, o Flamminino.  
Meglio, che tu nol puoi, provvedo io stesso  
Di Roma alla viltà. Se inerme, errante,  
Tremar vi feci, ora Monarca, e forte  
Che non farei? Ma se di me più fiero  
Non fu mortal; di me più generoso  
Mortal non fia. La vostra  
Non virtù, ma fortuna, or fa ch'io renda,  
A chi mel die' quel serto; e in questo seno  
Già serpe, esulta, un micidial veleno

*Tutti* Giusto Ciel, che colpo è questo!  
Dal veleno oppresso ei langue?  
Atterrito in petto il sangue  
Si congela a tanto orror.

*Ann.* No, non langue un alma forte  
All'aspetto della morte;  
Ne morir può mai, chi altero  
Ne suoi posteri vivrà. —  
Uu Letargo lusinghiero  
Un riposo il mio sarà. (*siede*)

*Prus.* Alma grande!

*Lic.*

Oh ingiusto fato!

*Fiam. Cep.* Che facesti?

*Bar.* Ah Padreamato! (*si precipita ai suoi*

*Ann.* Si che Padre ancor ti sono, *piedi*)  
Obliare il Cor nol sà. (*La solleva, e la*  
*Coro* Quanto degni entrambi sono *conduce al Con-*  
*Di vivissima pietà!* *sorte*)

*Ann.* Sul finir de giorni miei  
L'unirvi ancor m'alletta

Tu m'ama ognora in lei (*a Prusia*)  
Io lui tu mi rispetta;  
E il padre al vostro amore  
Dal Ciel sorriderà.

*Prus.* Ah mi si spezza il Core!

*Bar.* Eterni Dei, pietà!

*Ann.* (Sento che già nel seno  
Serpando v'è il veleno;  
Ma, d'ogni duol, quest'anima  
S'è fiera trionfar.) (*per partir*)

*Bar.* Padre!...

*Prus.* Signor!..

*Ann.* Tacete.

Vidò l'estremo addio. (*li abbraccia e stac-*  
*candosi da essi si rivolge a Flamminino*)

E tu che tanta sete  
Hai pur del sangue mio,  
Del tuo nemico or vinto  
Va Roma a Consolar;  
Ma di vedermi estinto  
Non ti potrai vantare. (*parte risoluto.*)

*Tutti i Personaggi restano tacitamente sepolti nel*  
*più profondo dolore; il solo Coro esprime la ge-*  
*nerale costernazione.*

*Coro* Oh miserando evento!

Oh giorno di spavento!

Non basteranno i secoli

Tol morte a deplorar.

*Fine del Drama.*